

dall'apparizione dell'apprezzato *Nederlandsch Archievenblad*, edito dagli archivisti olandesi,

In Italia, noi stessi, persuasi delle stesse ragioni e della possibilità di dimostrare questa Patria non inferiore altrui neppure in questo campo, tentammo, sin dal 1914, di darne una pubblica prova fondando ad unico nostro carico una rivista tecnica, intitolata *Gli archivi italiani*. Possiamo affermare con orgoglio di avere, in tempo di guerra e, quindi, fra i più difficili, vinto la prova col benevolo concorso scientifico di colleghi, più che degni per la loro dottrina e perizia di essere citati onorevolmente accanto ai più illustri stranieri. Sospesa la pubblicazione per l'insipienza di coloro, i quali avrebbero dovuto amministrativamente, se non politicamente, favorirla, essa aspetta giorni migliori e forse più giovani per riprendere il volo verso quelle regioni della scienza, che sempre le abbiamo additato.

Ultimo a comparire in questo agone è stato, nel 1927, l'*Archeion*, rivista degli archivi, pubblicata dall'Amministrazione generale degli archivi di Stato polacchi, sotto la direzione di Stanislaw Ptaszycki, che dimostra tutta la maturità e perizia degli archivisti di quella giovane nazione.

10. PUBBLICAZIONI UFFICIALI. — L'intervento ufficiale dell'amministrazione nella trattazione di argomenti tecnici e nella pubblicazione d'inventari è stato frequentissimo nel secolo XIX e continua nel presente. Merita di esser rilevato, perchè ridonda ad onore di chi vi prestò il suo illuminato appoggio, non ostante l'assorbente pressione degli affari correnti e l'indifferenza generale per tutto ciò che sia cultura. Risultato di tale appoggio è stata la comparsa di opere di veri competenti, i quali vi hanno profuso la loro dottrina ed esperienza a beneficio della scienza. Anche se talvolta quel contributo si limiti a notizie meramente statistiche, gli studiosi vi possono sempre attingere informazioni precise, che ne agevolino le ricerche.

Di quel genere di fatica diede l'esempio in Germania la *Zeitschrift* del Friedmann; e degli archivi prussiani, in particolare, trattarono le *Mitteilungen der k. preussischen Archivverwaltung*, fondata, nel 1900, da Rinaldo Koser. In Italia abbiamo tutta una ricchissima fioritura di pubblicazioni ufficiali, che comincia a Napoli, nel 1821 col *Syllabus membranarum ad regiae sigillae archivum pertinentium*; prosegue ancora a Napoli, coi *monumenta* di quell'archivio e colle pubblicazioni del Granito di Belmonte, del Trinchera, del Capasso; poi, in Toscana colle edizioni degli atti (1845) degli archivi toscani, iniziate da Francesco Bonaini, Cesare Guasti, Alessandro Gherardi,

Cesare Paoli e Salvatore Bongi a Firenze, a Pisa, a Lucca, dal Polidori, da Luciano Banchi, da Alessandro Lisini a Siena; con quelle del Cecchetti, del Giomo, del Predelli ec. a Venezia; del Bianchi a Torino; dell'Osio, del Fumi, del Vittani, del Manaresi, ec. a Milano, ec. ec. In quest'ultima sede, per opera di Luigi Fumi comparve, sino a pochi anni or sono, un apprezzatissimo *Annuario del r. Archivio di Stato in Milano* che meriterebbe di essere continuato; come, per Napoli, noi stessi pubblicammo già una raccolta di notizie statistiche e di problemi, sotto il titolo di *L'Archivio di Stato in Napoli dal 1 gennaio 1899 al 31 dicembre 1909* (Napoli, 1910, pp. 178). Il Cecchetti, il Baschet, il Malagola, il Galeotti, il Bonaini, il Pannizzi, il Guasti, il Marzi, ec. avevano fatto presso a poco lo stesso per gli archivi di Venezia, Bologna, Firenze. Quelle relazioni particolari precedono e seguono quelle generali; che, senza periodicità, l'Amministrazione centrale degli archivi presso il Ministero dell'interno diede alla luce, dal 1883 al 1914, sotto il nome dei loro redattori: Napoleone Vazio, Cesare Salvarezza, Angelo Pesce, Giuseppe Spano, Eugenio Casanova.

Alle une e alle altre si accostano le guide di archivio, pubblicate sotto vari titoli, sin dal 1851, per Firenze (dal Bonaini), Venezia (Cecchetti), Lucca (Bongi), Siena (Banchi, Lisini), Torino (Bianchi), Napoli (Trincherà, Capasso, Batti), Cagliari (Lippi), ec., rielaborate per gli archivi siciliani da Giuseppe Silvestri e da Giuseppe La Mantia (*dei reali archivi di Sicilia*, Palermo, 1899) e preceduti dall'opera, fondamentale per Napoli, di Michele Baffi, intitolata *Al repertorio degli antichi atti governativi, introduzione* (Napoli, 2 voll. 1852-1855). Per ordine del Ministero suddetto e del Consiglio per gli archivi del Regno, noi stessi compilammo il manuale storico archivistico, intitolato *L'ordinamento delle carte degli archivi di Stato italiani* (Roma, tip. Mantellate, 1910, 8.°, pp. xiv-312); che mirava a dare e ha dato effettivamente ai funzionari e agli studiosi una guida nell'immenso patrimonio archivistico della Penisola e una qualche idea della costituzione e amministrazione degli Stati, dai quali quel patrimonio proviene. Non ostanti le deficienze, non tutte imputabili al compilatore, esso ha reso sinora segnalati servizi agli studi; e, poichè altri ne può dare ad esuberanza, meriterebbe di essere corretto, aggiornato e ristampato.

D'altra parte, abbiamo già fatto il nome del card. Garampi come quello di uno dei maggiori eruditi del settecento, che abbiano procurato di permettere agli studiosi di guidarsi frammezzo ai tesori degli archivi segreti vaticani. Possiamo aggiungergli quelli di mons. Gaetano

Marini, e, nel secolo XIX, del Theiner; oltre a tutte le fatiche dei membri dei vari istituti stranieri stabiliti a Roma per illustrare e pubblicare quei cimelii, segnatamente dopo che Leone XIII ebbe aperto nel 1881 le porte di quegli archivi a chiunque volesse accedervi. Per questo atto d'illuminata percezione dei bisogni della scienza e della civiltà bene era degno quel grande Pontefice di essere solennemente ricordato e lodato; e bene a ragione gli fu dedicato nell'anno suo giubilare l'importantissimo regesto di Clemente V; nella cui dotta prefazione è tracciata la storia di quegli archivi. E chi di tanta liberalità fu quasi testimone, e seppe, meglio di molti altri, indovinare i benefizi, che la scienza poteva ricavare da larghezza anche maggiore di vedute scientifiche, non doveva scordarsene, come non se ne scordò in effetto, quando egli stesso ascese al trono pontificio sotto il nome di Pio XI. Ispirandosi ai di lui sentimenti, la nuova direzione degli archivi vaticani ha preparato tutta una opera di divulgazione delle proprie serie, e, nel 1926-'7, ha cominciato a pubblicare i primi due volumi dei *Sussidi per la consultazione dell'archivio vaticano*; nei quali sono inseriti inventari e notizie di alcune delle serie più notevoli.

Altrettanto ricca di pubblicazioni ufficiali ed officiose sui propri archivi è la Francia, che le svolge secondo un piano organico, fissato per gli archivi periferici dalla circolare del ministro dell'interno, conte di Persigny del 20 gennaio 1854, ma cominciato ad affettuare nei dipartimenti soltanto dal 1861. Sono ormai oltre 200 volumi d'*Inventaires sommaires des archives départementales, communales et hospitalières*; che mettono in evidenza i cimelii, che la legge del 10 maggio 1838, integrata dalle circolari del ministro conte Duchâtel dell'8 agosto 1839 e 24 aprile 1841, prescrisse fossero conservati ed ordinati. Quel corpo notevolissimo d'inventari, che ricopre tutto il territorio dello Stato e che nessun'altra nazione può vantarsi di possedere uguale, è completato dalle molte pubblicazioni di atti raccolti nell'hôtel Soubise e presso i vari dicasteri. Mercè dell'illuminata attività della direzione degli archivi nazionali di Parigi, possiamo seguire gli accrescimenti incessanti di quella massa archivistica sia nell'*Etat sommaire des versements faits aux Archives nationales par les ministères et les administrations qui en dépendent* (Parigi, 1919), sia nell'*Etat sommaire des document entrés aux Archives nationales par des voies extraordinaires* (nella Bibliothèque de l'École des chartes, 1917); esempi che augureremmo vedere imitati da tutte le altre amministrazioni centrali.

La Spagna non è stata da meno delle altre nazioni latine; e sin dal 1916 ha dato alla luce un manuale archivistico sotto il titolo di

Guía histórica y descriptiva de los archivos, bibliotecas y museos arqueológicos de España, que estan a cargo del Cuerpo facultativo del ramo, publicada da bajo la direccìon dell' excmo. sr. d. Francesco Rodriguez Marin; seccion de archivos: archivos historicos (Madrid, p. 828 con 50 tav.). Svolgendo le indicazioni sommarie contenute in tal manuale, d. Pedro Torres Lanzas, assistito dai suoi valenti collaboratori, ha impresso un moto veramente notevole alla compilazione e pubblicazione degli inventari e registi dell' Archivo general de Indias di Siviglia, al quale è degnamente preposto, e i molti volumi dei suoi catalogos, comparsi in edizioni separate o nel prezioso *Boletín del centro de estudios americanistas de Sevilla* hanno recato sinora il più ragguardevole contributo che potesse desiderarsi per la storia dell' America meridionale e centrale, nonchè per quella della Penisola Iberica. Lodevolmente a quest' ultimo riguardo lo completa l' opera recente del capo dell' archivo di Simancas, d. Mariano Alcocer y Martinez intitolata: *Archivo general de Simancas. Guía del investigador* (Valadolid, 1923, p. 205).

Come ripercussione di questa attività spagnuola, vediamo José Revello de Torre descriverci *los archivos de la Republica Argentina* nel *Boletín del centro* ora citato (n. 94-96); e informarci di tutta l' operosità archivistica argentina che si manifesta per mezzo delle varie pubblicazioni di P. Antonio Larrouy su gli archivi di Paraná e Santa Fè (Buenos Aires, 1908), Cordova e Tucuman (B. A. 1909), La Rioja y Catamarca (B. A. 1921), di E. F. Olguín, su quelli di Corrientes (B. A. 1921), di Emilio Ravignani, su quelli della città Buenos Aires con *el catalogo del archivo general de la Nacion*; non meno che per mezzo del *Boletín del Instituto de investigaciones historicas* di Buenos Aires.

Gli altri Stati dell' America spagnuola imitano i maggiori esempi; ed abbiamo già ricordato il Berlanga e lo Chavez, che trattano degli archivi del Messico. Ad essi si aggiungono Joaquim Llaverías colla sua *Historia de los archivos de Cuba* (Habana, 1912), appoggiata a un *Boletín del archivo nacional de la Habana*; Juan F. Perez, colla sua trattazione *de los archivos de la Asunción* del Paraguay (B. A. 1923); d. Angulo, che ci offre un *Indice del Archivo nacional del Perú* inserito nella *Revista del Archivo nacional del Perú* (Lima, 1921); e il *Boletín del Archivo nacional* di Caracas e il *Boletín de historia y antigüedades* di Bogotá che c' informano della vita dei rispettivi archivi; mentre A. Mosquita de Figueiredo ci dà un *Roteiro pratico del Archivo nacional da Torre do Tombo* (Lisboa, 1922, pp. 100).

Nel Belgio, svolgendo la bella tradizione dei suoi maggiori in ri-

guardo specialmente della consistenza degli archivi raccolti sotto il titolo di archivi di Stato, Giuseppe Cuvelier, oltre alla pubblicazione di un utile annuario intitolato; *Les archives de l'Etat en Belgique*, è riuscito a dare nuovo impulso alla compilazione degli *Inventaires sommaires des archives de l'Etat en Belgique* e a pubblicare negli *Inventaires des archives de la Belgique* le primizie della nuova scuola archivistica belga, da lui creata e con amore curata e diretta. In pari tempo ad Anversa è ricomparso l'*Antwerpsch Archievenblad*. Sono, poi, decenni che gli archivi dei Paesi Bassi pubblicano nell'autorevole collezione dei *Verslagen omtrent's Rijks oude Archieven* inventari, rapporti, notizie, che dimostrano tutta la perizia e l'operosità di quegli archivisti sotto la direzione veramente superiore di R. Fruin.

La Svezia da oltre 50 anni pubblica i suoi *Meddelanden fra^on svenska Rikssarkivet*; la Danimarca, dal 1918, i *Meddelelser fra det danske Rigsarchiv*; e, dal 1922, l'archivio di Budapest dà alla luce le proprie comunicazioni intitolandole *Leveltari Közlemenyek*. Kiadja a magyar kir. *ország Leveltár*. È nota, poi, la cura colla quale l'Unione delle repubbliche sovietiche circonda i propri archivi e ne pubblica gli atti. Tal cura è ispirata da uno scopo politico.

Invece è innata nel popolo inglese; presso il quale dal settecento, e prima ancora, furono costituite commissioni speciali per riferire sullo stato degli archivi pubblici. Di quelle commissioni i rapporti cominciano col 1719, per continuare nel 1800, 1836, 1837 e diventare annuali dal 1840. In Irlanda, altra commissione iniziò, nel 1810, per continuarla sino al 1825, la pubblicazione di consimili relazioni; ripresa, poi, e continuata, nel 1869, da sir Samuele Fergusson e dai di lui successori.

Accanto a quei rapporti, pieni di notizie e d'indicazioni, compaiono, come abbiamo detto, i *Calendars of State papers*, gli *Year Books*, ec. di fama mondiale; che assicurano all'Inghilterra la gloria non solamente di aver fatto progredire la scienza storica, ma altresì quella di avere introdotto negli altri continenti le norme scientifiche prevalenti in Europa rispetto agli archivi. E mentre il Martin, il Nicolas, il Palgrave, l'Hall e particolarmente S. R. Scargill Bird (1908) ci muniscono di guide per gli archivi londinesi, J. M. Thomson ci rende lo stesso servizio per la Scozia. (1922) e Robert H. Murray per l'Irlanda (1919); e lo stesso Public Record Office pubblica, dal 1892, una ricchissima serie d'indici delle proprie scritture.

11. ARCHIVI MINORI. — Colla circolare Persigny e col regolamento generale degli archivi comunali promulgato col decreto ministe-